



IL DALMATA



*Giornale fondato a Zara nel 1865 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

I TAGLI IGNORANO L'IMPORTANZA STRATEGICA DELLA DALMAZIA IL CONSOLATO DI SPALATO CHIUDE? 3000 FIRME DI PROTESTA DI SPALATINI

Il nuovo Sindaco di Spalato Ivo Baldassar tra i firmatari. Intervento de Il Dalmata sul Governo, interrogazioni alla Camera e mobilitazione di tutti i dalmati sparsi nel mondo.

TRE ANNIVERSARI IMPORTANTI: 70° DEI BOMBARDAMENTI DI ZARA 60° DEL GIORNALE *IL ZARA* 50° DEL LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

Il 2 novembre 1943, 70 anni fa ha avuto luogo il primo dei bombardamenti che hanno distrutto Zara.

Il 1° giugno 1963, cioè 50 anni fa, nasceva ad Ancona il Libero Comune di Zara in Esilio intorno alla redazione de *Il Zara*, il cui primo numero è uscito il 1° agosto 1953, cioè 60 anni fa, i primi dieci Raduni dei Dalmati sono stati organizzati da *Il Zara*.

L'esempio di Nerino Rime Rismondo sarà seguito pochi mesi dopo con la costituzione del Libero Comune di Fiume in Esilio, del Libero Comune di Pola in Esilio e della Libera Provincia d'Istria in Esilio – Unione degli Istriani. Gli esuli si sono così affrancati dalla censura dei Governi democratici italiani, imposta ad alcune associazioni di esuli attraverso il meccanismo dei finanziamenti pubblici.

Servizi a pag. 6 e pag. 15



Il presidente degli italiani di Spalato Damiano Cosimo d'Ambra e la Console d'Italia Paola Cogliandro accolgono cordialmente nella sede della C.I. il nuovo Sindaco di Spalato Ivo Baldassar di origine italiana

Non appena si è appresa la notizia della ventilata chiusura dei Consolati a Capodistria e a Spalato si è registrata una mobilitazione generale di non poco conto. Il Governo italiano si è impegnato a mantenere quello di Capodistria benché disti da Trieste pochi minuti e non vi sia più neppure l'ostacolo rappresentato dal confine, mentre per Spalato non vi sono per ora risposte positive. Il Presidente della Comunità di Spalato D'Ambra ha lanciato una petizione anche via e-mail e la dinamica Antonella Tudor ha interessato molti amici via internet e, unitamente al rappresentante degli Italiani nella Contea di Spalato Mladen C. Dalbello e molti altri italiani del luogo, hanno predisposto dei tavoli per consentire a tutti gli spalatini di portare la loro adesione. Il primo ad aprire la lista delle firme è stato il Sindaco di Spalato Ivo Baldassar che, dopo aver visitato la Comunità, ha detto "la mia famiglia è originaria dell'Italia e siamo dei buoni vicini, nonostante qualche storia del passato. Durante la guerra patriottica (1991 – NdR) sono stato in Italia e so quanto gli italiani abbiano fatto per aiutarci: sono dei veri amici e dei veri vicini".

Anche il Centro Ricerche Culturali Dalmate di Spalato

con la Presidente per la Dalmazia Ivana Galasso e la Presidente per l'Italia Daria Garbin ha lanciato via Facebook ed in vari siti internet la seguente

Petizione

Apprendo la notizia della chiusura del Consolato d'Italia a Spalato prevista per il 1 dicembre 2013 con gravi conseguenze non solo per gli italiani e croati residenti ma anche per i turisti di passaggio a Spalato e nell'intera Dalmazia. Le porte delle comunicazioni e degli scambi culturali e socio economici esistenti e futuri, sarebbero praticamente chiuse. Pertanto la Comunità degli italiani di Spalato

Invita a firmare

la presente petizione affinché la chiusura del Consolato non avvenga, tenendo conto della sua posizione strategica e dell'importanza che riveste per la Croazia e per l'Italia. Il Presidente della Comunità degli italiani di Spalato Damiano Cosimo d'Ambra Spalato 1 agosto 2013

I lettori de *Il Dalmata* possono comunicare la loro adesione alla Petizione scrivendo alla C.I. di Spalato via Bajamonti 4 21000 Spalato (HR), oppure via e-mail all'indirizzo cispalato.ztsplit@hi.t-com.hr

La Delegazione di Trieste dei dalmati italiani nel Mondo ha scritto al Ministro degli Esteri

continua a pag. 2

MENTRE L'ITALIA SVALUTA L'IMPORTANZA DELL'ADRIATICO ORIENTALE IL PRIMO MINISTRO CROATO MILANOVIĆ ESALTA LE RADICI VENETE DELLA DALMAZIA

Disponibilità croata nel patto. Gli sloveni inaugurano, invece, un monumento a Tito nel posto dove rivendicò alla Jugoslavia Trieste, Gorizia, la Bassa friulana, Grado, ecc

continua da pag. 1

(vedi testo al lato). Il nostro Direttore ha chiesto un colloquio urgente al Ministro Bonino ed al Sottosegretario agli Esteri, on. Archi, competente per materia ed ha ricordato che già nel lontano 1998 era stata decisa la soppressione del Vice Consolato di Spalato. Dopo un incontro con il sottosegretario agli esteri on. Umberto Ranieri, de' Vidovich non solo ottenne la revoca della soppressione ma l'elevazione di Spalato da Vice Consolato a Consolato (ve-



La Premier slovena Bratusek con Letta e Milanović hanno sottoscritto a Venezia un patto di unità d'azione

de il Dalmata gennaio 1999). Si noti che l'on. Ranieri era deputato del PCI e de' Vidovich del MSI- Dn. Si spera che dal prossimo in-

contro non solo si confermi il Consolato spalatino ma che venga promosso a Consolato generale per Dalmazia posto che già oggi coordina l'attività

LETTERA AL MINISTRO BONINO: NON CHIUDERE IL CONSOLATO DI SPALATO !!!

Cara Ministro,

Ti chiedo un incontro urgente per affrontare, a livello politico, la ventilata chiusura del Consolato italiano di Spalato. Mi preme ricordarTi che il detto Consolato svolge una funzione essenziale nella difesa della cultura italiana in tutta la Dalmazia, tutela gli interessi degli esuli e dei dalmati residenti in questa zona, presta aiuto ai numerosi turisti nel periodo estivo e fornisce tutto l'anno elementi indispensabili ai numerosi investitori, imprenditori e commercianti italiani operanti sulla costa

continua a pag. 12



La Presidente del Centro Ricerche Culturali Dalmate – Spalato per la Dalmazia Ivana Galasso e Jelena Babarovic hanno curato la diffusione della petizione via facebook.



Un tavolino al centro di Spalato dove il rappresentante italiano nella Contea di Spalato Mladen C. Dalbello, la dirigente della C.I. Antonella Tudor ed altri italiani nel luogo raccolgono pubblicamente le firme per la permanenza del nostro Consolato



Nella sede di via Baiamonti 4 un gruppo di spalatini si stringono intorno alla Console Cogliandro che ha dato alla luce in questi giorni un figlio. Congratulazioni cara Paola.



Un gruppo di manturati del Liceo linguistico-informatico Leonardo da Vinci di Spalato festeggiano l'acquisizione del diploma valido in Croazia, in Italia e in tutta l'Unione Europea

RISCOPRÌ IL GIURAMENTO BOCCHESE DI PERASTO "TI CO' NU, NU CO' TI" GABRIELE d'ANNUNZIO APOSTOLO DELLA DALMAZIA GRANDE RIFORMATORE POLITICO E SOCIALE D'ITALIA

Il Vate, comunicatore moderno ed efficace, impose la Dalmazia al centro delle rivendicazioni italiane limitate allora a Trento e Trieste. Fiume la Dalmazia e la Vittoria mutilata

Quest'anno, il 12 marzo sono stati festeggiati i 150 anni della nascita a Pescara dell'Uomo che rivoluzionò la politica italiana, la propaganda moderna e lo stile che elevava per la prima volta un poeta e letterato a protagonisti di atti eroici che poi avrebbe raccontato con rara forza evocativa. Fu imitato da Hemingway e da altri che non gli furono grati, anzi lo invidiarono fino ad odiarlo.

Con una sola immagine ed un solo discorso riuscì a far scoprire all'*Italieta* di Giolitti l'esistenza degli Italiani di Dalmazia e la centralità di questa terra, da sempre protagonista nell'Adriatico. Dopo la II Guerra mondiale, la Dalmazia sembra essere ricaduta nel dimenticatoio, se si eccettuano poche frasi di circostanza che qua e là emergono. Per la verità la sola eccezione è rappresentata dalle forze politiche nazionali che sono riuscite, quando hanno conquistato il governo (vedi legge sul Giorno del Ricordo), ad ottenere il consenso della sinistra moderata, ma mai quello della sinistra comunista.

È bene ricordare che è stato d'Annunzio a riscoprire il discorso del conte Giuseppe Viscovich pronunciato a Perasto, la città gonfaloniera di Venezia situata nel ramo destro delle Bocche di Cattaro, quando la Marina veneta rifiutò l'indecorosa resa della Sereissima a Napoleone, catturò la nave da guerra francese *Le Libérateur d'Italie* e portò in pellegrinaggio il Vessillo sacrale della Repubblica di Venezia in tutti i principali porti dell'Istria e della Dalmazia. Nei Duomi di tutte le città adriatiche fu celebrato un solenne *Te Deum* ed il popolo e l'intera classe dirigente versa-

**IO HO
QUEL
CHE HO
DONATO**



**MA
IN ZARA
È LA FORZA
DEL MIO
CUORE**

rono lacrime per San Marco che portò civiltà e benessere su tutta la costa orientale dell'Adriatico, senza distinzione della lingua parlata o della religione, perché i dalmati erano accomunati dalla stessa storia e civiltà mediterranea ed adriatica, erede dell'Impero romano d'Occidente. Il giuramento di fedeltà "Ti co' nu, nu co' ti" che chiudeva il discorso del conte Viscovich, costituisce tuttora il collante che i dalmati, qualsiasi lingua parlino, hanno nei confronti della tradizione veneta e della Civiltà mediterranea dell'Olio e del Vino che Roma e Venezia hanno incarnato per oltre 20 secoli.

L'Impresa dannunziana di Fiume fu un intervento di rilievo mondiale in cui gli italiani dimostrarono di sapersi ribellare allo strapotere delle potenze guidate dall'alta finanza che, grazie all'Italia, avevano vinto la Prima guerra mondiale e che poi si preoccuparono solo di frenare l'irruzione del Regno sabaudo sulla scena politica internazionale, forte del grande contributo di sangue versato,

che superò i 600 mila Caduti e del ruolo primario svolto dall'Italia per ottenere la vittoria. Furono, purtroppo, cannoni e fucili dell'*Italieta* di Giolitti, succube delle grandi potenze finanziarie, che spararono contro i Legionari dannunziani nel Natale di sangue di Fiume e di Zara ed i battaglioni dei Legionari (vedi *Dalmazia nazione*, Appendice storica, pp. XXI-XXIV, consultabile anche online sul sito www.dalmaziaeu.it), asserragliati a Zara, non riuscirono a forzare l'accerchiamento dell'esercito italiano. Solo Zara si salvò e rimase nel Regno d'Italia, mentre il resto della Dalmazia, assegnatoci dai Patiti di Londra, (sottoscritti il 15 aprile 1915 per indurci ad entrare in guerra con gli Alleati) furono tranquillamente violati da Francia ed Inghilterra con l'appoggio americano, che, per la prima, volta si opponeva agli italiani di Dalmazia. L'ultima volta è rappresentata dai bombardamenti terroristici americani ed inglesi, che un quarto di secolo dopo distruggeranno Zara su richiesta di Ti-

to e colpiranno Spalato e Ragusa.

Ma i festeggiamenti saranno sicuramente molto compressi perché Gabriele d'Annunzio è odiato da certa classe dirigente politica per un atto di grandissimo rilievo storico, ben nascosto in Italia ma oggetto di studi in tutto il mondo: la Carta del Carnaro. La Costituzione Fiumana di Gabriele d'Annunzio, con un sostanzioso apporto di Alceste De Ambris, costituisce il primo adattamento moderno della Dottrina corporativa della Chiesa cattolica, ulteriormente integrata dal fascismo, che costituisce la vera causa per la quale i banchieri mondialisti si scatenarono contro l'Italia degli anni '30 ed oggi opprimono l'Europa mettendo in crisi la nostra economia, imponendoci un'austerità che consenta alla cupola finanziaria mondialista di comprare tutte le aziende italiane, come Telecom, Ilva, Alitalia, ecc.

Nessuno si meraviglia, quindi, se verrà ripescato tra i Fiumani un personaggio poco noto come Zanella, autonomista, e tra i Dalmati qualcuno che lasci intendere che fu causa del fiumanesimo se abbiamo perso una parte della Dalmazia già negli anni '20, che d'Annunzio chiamò la Vittoria mutilata.

Nessuno si preoccupa: d'Annunzio resta un simbolo per i Dalmati da contrapporre a quanti vogliono chiudere il Consolato di Spalato, non applicare in Dalmazia l'Accordo Granić-Dini che riporterebbe la nostra lingua e la nostra cultura in tutta la Dalmazia, ma anche per coloro che cercano di capire come, improvvisamente, il nostro benessere, unitamente a quello di altri stati europei, si vada sfaldando.

CONTINUA L'AUTOGESTIONE DELLA LEGA DEI COMUNISTI JUGOSLAVI INTESTATI ALL'UNIONE DEI 'RIMASTI' IMMOBILI DELLO STATO ITALIANO PER 10 MILIONI DI EURO

Insabbiati i rilievi dei Revisori dei Conti. Impossibile cambiare dirigenti UI che dispongono di tutti i mezzi di comunicazione e dei fondi italiani. A Zagabria un deputato "a vita"

Tutti gli immobili acquistati negli ultimi settant'anni dallo Stato italiano in Jugoslavia, oggi Croazia e Slovenia, per ospitare sedi delle Comunità, scuole di ogni ordine e grado, asili ed istituzioni culturali risultano intestati in proprietà dell'Associazione privata Unione italiana di Fiume e di Capodistria (che sono formalmente due entità ma in realtà costituiscono una cosa sola, guidata da sempre dalle stesse persone). La Repubblica italiana ha nel resto del mondo un gran numero di immobili per le attività più diverse ed in tutto il mondo, compresi i paesi ex comunisti, gli immobili sono intestati alle ambasciate e ai consolati del luogo. Non così in Slovenia e Croazia, dove esiste un consistente numero di immobili dell'UI la cui manutenzione costa, però, annualmente qualche milione di euro pagati dallo Stato italiano all'UI attraverso l'Università popolare di Trieste. Questo sistema, del tutto illegittimo, sul quale avrebbe aperto un fascicolo la Corte dei Conti italiana, consente al gruppo che fin dai tempi di Tito guida l'Unione italiana di condizionare le singole Comunità italiane e le altre attività culturali e editoriali: permane così il vecchio sistema comunista che accentrava totalitariamente tutti gli strumenti economici ed editoriali nelle mani della Lega dei Comunisti jugoslavi, di cui l'Unione degli italiani di Fiume era una sezione. Va ricordato che tutto quanto viene stampato, libri e giornali, in lingua italiana in Slovenia e Croazia passa attraverso all'Edit, di cui l'Unione italiana è proprietaria e che naturalmente vive solo grazie ai finanziamenti dello Stato italiano. Tra l'altro pubblica *La Voce del Popolo*, il bel quotidiano diretto da Silvio Forza che si è ritagliato un po' di autonomia, il settimanale *Panorama* di Fiume, la rivista

trimestrale *La Battana*, ecc. ed ha, inoltre, una presenza strategica in Telecapodistria, Radio Pola e Radio Capodistria. In Italia l'ing. De Benedetti che disponeva del 32% della stampa italiana non poté partecipare direttamente alla vita politica e il Cavaliere del Lavoro Berlusconi fu a lungo accusato di conflitto di interessi per avere il 18% dei mezzi di comunicazione. Il gruppo dirigente dell'UI, che dispone del 100% di questi mezzi graziosamente forniti dall'Italia che aggiunge ogni anno un finanziamento milionario per la manifestazione, rimane stabile perché ha in mano tutti i mezzi economici e la stampa. Va precisato che l'UI elegge due deputati rispettivamente al Parlamento di Zagabria e di Lubiana, da decenni sempre le stesse persone (sono gli unici candidati!) secondo i criteri della più consolidata democrazia popolare di Tito, non diversa in questo da quella di Stalin. Gli italiani in Croazia e Slovenia votano, infatti, due volte, una come cittadini del loro stato e un'altra volta per il seggio delle minoranze che nel caso è occupato da tempo immemorabile da Furio Radin al Sabor di Zagabria e di Roberto Battello al Parlamento di Lubiana. Sarebbe interessante sapere, ad esempio, cosa ha fatto l'on. Roberto Battello deputato a vita dell'UI a Lubiana quando la Slovenia ha inaugurato il 7 settembre u.s. un enorme recinto che aveva contenuto 300 mila persone, con tanto di monumento a Tito e la riproduzione sul marmo delle sue frasi più significative nel 60° anniversario del discorso del 1953 a Okroglica nel quale rivendicava Trieste, Gorizia, la Bassa friulana e Grado davanti a 300 mila jugoslavi, convocati da tutta la Federativa, trasformati attualmente in sloveni. Sui beni acquistati e ristrutturati

con i soldi dello Stato italiano il Revisore dei Conti del MAE e UpT dott. Luigi Antonio Cozzolino così scrisse in data 27 dicembre 2009 *"Al riguardo si evidenzia, che detta disposizione contrattuale mal si concilia con il parere negativo espresso dal Servizio del Contenzioso Diplomatico, Trattati e Affari Legislativi - Ufficio III del Ministero degli Affari Esteri con appunto prot. 143/1075 del 24 luglio 1998, in ordine alla legittimità di attribuire in proprietà ad un ente di diritto pubblico straniero, beni acquistati con fondi erariali dello Stato italiano"*. La denuncia del revisore dei conti del MAE-UpT è stata insabbiata come la precedente del 24 luglio 1998 del Servizio del Contenzioso MAE. Resta, dunque, in piedi l'annoso problema rappresentato dal fatto che, unico caso nel mondo, i beni immobili acquistati dallo stato italiano sono intavolati a nome dell'Unione Italiana che è bene precisare, non è un'organizzazione dello Stato italiano, ma una associazione privata (il revisore dei conti Cozzolino la definisce pubblica ma Tremul mi ha corretto definendola privata) co-

munque regolata dalle leggi dello Stato croato e sloveno. Con l'entrata anche della Croazia nell'Unione Europea vanno affrontati una volta per tutte le situazioni che erano forse opportune una volta (oltre 20 anni fa!) per aggirare le angherie dello Stato di Tito (l'Unione degli italiani faceva parte allora della Lega dei comunisti jugoslavi!) ma che oggi non hanno più senso e i 6 milioni e 500 mila euro dei beni intestati all'UI di Fiume ed i 3 milioni e 500 mila euro dell'UI di Capodistria (cioè 10 milioni di euro che rappresenterebbero il valore storico dei beni che con i restauri e gli abbellimenti successivi, sempre pagati dallo Stato italiano, raggiungerebbero un valore tra i 20 -30 milioni di euro) vanno recuperati alle proprietà del Ministero. Si rende necessaria, perciò una revisione generale della contabilità dell'UI e un controllo sull'uso del notevole flusso di denaro che solo in minima parte è destinato alle Comunità che invece dispongono di una cifra irrisoria per la diffusione alla cultura italiana in Istria, Fiume e Dalmazia, mentre l'UI dispone di fondi milionari che sono usati a

continua a pag. 5



Uno scorcio dell'ampio terrazzo e di parte della Sede della C.I. di Pola, intestata in proprietà all'UI ma acquistata, abbellita e restaurata solo con fondi dello Stato italiano

SEGRETO IL NUMERO DEI VOTANTI NEL FVG PER IMPEDIRE UN RICORSO SENZA UNA LEGGE, CON UNA SEMPLICE CIRCOLARE I 'RIMASTI' VOTANO NEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Il rappresentante del Ministero degli Esteri determinante nella nomina di Fabrizio Somma a Vice Presidente dell'UpT, già impiegato dell'Unione italiana che dovrà controllare

Non immaginavo mai che la Presidente Serracchiani, rischiando impavidamente l'accusa di "voto di scambio", nominasse Maurizio Somma suo rappresentante nell'Università popolare di Trieste e che il rappresentante del Ministero degli Esteri, Di Luigi perorasse la nomina del Somma a Vice Presidente dell'UpT. In passato il rappresentante del Ministero non interferiva nelle nomine interne dell'UpT; questa volta invece è stato determinante per la nomina di un personaggio che è in aperto conflitto di interesse, essendo stato dipendente dell'UI che dovrebbe controllare. Così come già scritto su "Il Piccolo" del 22 marzo 2013 si notava l'inopportunità che la candidata del PD Debora Serracchiani facesse campagna elettorale in Croazia insieme a Maurizio Tremul, presidente dell'Unione Italiana ed a Fabrizio Somma che ho indicato come "organizzatore nelle elezioni precedenti di gite di "rimasti" per farli votare a favore del PD" e per ottenere i voti necessari a vincere le elezioni, come poi è avvenuto con un margine di solo 1900 voti, ridotti dopo una prima verifica a 1300. Con questa operazione l'Unione Italiana si è garantita un'importante presenza ai ver-

tici dell'Università popolare di Trieste, che eroga ogni anno per conto dello Stato italiano un bel mucchio di milioni di euro all'Unione italiana e che ha il compito di sovrintendere alla correttezza delle spese.

Okroglica
ricordato
il discorso
di Tito
del 1953



Avere un proprio rappresentante in grado di conoscere e di indirizzare l'UpT è un vantaggio di non poco conto per l'UI. L'interferenza nell'UpT dell'Unione Italiana di cui Fabrizio Somma risultava essere un impiegato durante le elezioni regionali del Friuli Venezia Giulia, rende urgente questa rivisitazione nella politica italiana non nei confronti dei "ri-

masti" ma sulle strutture burocratiche che li opprimono, perché risulti evidente che gli antichi legami tra gli ex comunisti dei PD e gli ex comunisti titini dell'Unione italiana hanno superato ogni limite di de-

delle foibe!). Ci voleva che un loro impiegato fosse sull'organo di controllo!

Appare, soprattutto, incomprensibile il fatto che non esista alcuna legge della Repubblica italiana che consenta ai rimasti di votare nelle elezioni amministrative italiane (la legge 27.10.1988 n. 470 ed il D.P.R di attuazione 6 settembre 1989 n. 323 si limitano ad includere negli elenchi dei comuni i cittadini italiani all'estero, ma non prevedano in alcun modo che abbiano diritto a votare in Italia nelle elezioni comunali, provinciali e regionali se non sono emigrati). Questa assurdità.

è stata introdotta con una circolare pubblicata sul sito del Ministero degli interni senza data e senza firma, denominata Anag Aire. La segnaliamo alla Commissione parlamentare per la revisione delle leggi elettorali, affinché casi come questi siano eliminati. Attendiamo anche che il Commissario del Governo per il Friuli Venezia Giulia ci comunichi il numero degli effettivi elettori votanti Aire nelle elezioni regionali di quest'anno, da affidare ai candidati danneggiati per supportare il loro ricorso. La richiesta è stata avanzata il 20 aprile 2013

cenza. Non bastava che, incredibilmente, i rimasti che non hanno mai soggiornato neanche un giorno nel Friuli Venezia Giulia fossero stati portati a votare nelle elezioni provinciali, comunali e regionali del FVG, (mentre nessuno si sogna che altrettanto avvenga con gli esuli che sono nati e sono stati allontanati dalle loro città con la forza ed il terrore

SECONDO GLI ESPERTI, IL PATRI MONIO IMMOBILIARE UI AVREBBE UN VALORE TRA I 20 E I 30 MILIONI DI EURO

continua da pag. 4

piacimento da un gruppuscolo di dirigenti che ha l'abilità di manovrare poche migliaia di voti che consentono loro, però, di avere voce in capitolo nella Regione Friuli Venezia Giulia, ma anche nei governi croato e sloveno ai quali danno un voto

talvolta determinante – soprattutto quando sono a governare gli eredi del socialismo titino – sorreggendo i governi croati e sloveni. Il tutto con i fondi milionari forniti dell'Italia. Le poche righe pubblicate sull'argomento da Il Dalmata scorso, letto in Istria e a Fiume soprattutto

nell'edizione *on line*, ha mobilitato parecchi connazionali i quali ignoravano che la "loro" associazione fosse proprietaria di tanti immobili e ci hanno fatto sapere di essere contrari alla burocrazia dell'UI che si mangia gran parte dei soldi dati per loro dall'Italia.

Significativo un fatto: tutti gli istriani "Rimasti" che ci hanno scritto, telefonato e parlato ci hanno chiesto con angoscia il più assoluto anonimato. Alla faccia di chi dice che l'Ozma non esiste più

Dir

LA CITTÀ INERME DISTRUTTA DA INCURSIONI AEREE ANGLO-AMERICANE RICORDIAMO LA DISTRUZIONE DI ZARA NEL 70° ANNIVERSARIO DEI BOMBARDAMENTI

Documentata la richiesta di Tito agli Alleati di bombardare la città, ma per gli jugoslavi la distruzione rientrava nella strategia bellica e terroristica dell'aviazione anglo-americana.

Quando la Comunità degli italiani di Zara ospitò nella sua sede di via Borelli 8 una mostra di splendide cartoline della città tratte dalla collezione di Giorgio Giadrini, una scolaresca croata passò a dare un'occhiata: questi ragazzi chiesero insistentemente quale fosse la città riprodotta nelle cartoline escludendo, in buona fede, che si trattasse della Zara che pur abitavano. Non sapevano, come la stragrande maggioranza degli odierni abitanti della città, che fosse esistita fino al 2 novembre 1943 una Zara italiana con splendidi palazzi, case ed abitazioni, taluni vecchi di secoli.

La Fondazione Rustia Traine ha perciò pensato, in occasione del 70° anniversario del primo bombardamento terroristico anglo-americano che diede inizio alla distruzione della Zara "nostra", di fare una mostra aperta il più possibile a tutti gli abitanti della città, per far conoscere una scomoda verità storica.

Si era pensato di allestire l'esposizione in quella che noi ricordiamo come la Piazza dei Signori, nella Loggia che ospitava la Biblioteca Paravia. Questa soluzione non sarà possibile perché il 2 novembre p.v., pur essendoci interessati da molti mesi, la Loggia ex Paravia risulta per quel periodo realmente occupata da altre iniziative artistiche. Si è pensato, quindi, ad uno spazio meno centrale ma sempre all'interno della vecchia struttura urbana, dove vi è una ampissima sala, accanto alla vecchia Porta Terraferma. Il 2 novembre coincide con il giorno del primo bombardamento di Zara e con il Giorno dei Morti nel quale la Chiesa cattolica ricorda tutti i defunti e risulta, quin-



Franco Marussich
"Zara: un città nello spazio e nel tempo"
Luglio editore
Località
Domio, 107
34018
San Dorligo della Valle
Trieste
Tel. 040381416
Fax 040 280215
e-mail:
info@luglioeditore.it
€ 35,00

di, impossibile fare nel Duomo, come avremmo voluto, un solenne pontificale che ricordasse specificatamente i Caduti sotto i bombardamenti "alleati". Ci sarà comunque la Messa in italiano nella Chiesa del Cimitero e la deposizione di corone di alloro durante una solenne cerimonia nella quale la Fondazione Rustia Traine ed *Il Dalmata* ricorderanno il 70° anniversario. È stato deciso di aprire le iscrizioni per il pellegrinaggio in pullman a partire da lunedì 21 ottobre – tel. 040.425118, e-mail:

dalmatitaliani@gmail.com – quando ogni dettaglio sarà chiarito e si potranno comunicare i particolari del programma. In linea di massima il pullman dovrebbe partire da Trieste venerdì il 1 novembre per far rientro, dopo aver pernottato all'Albergo Colovare, sabato 2 novembre.

Questa potrebbe essere un'occasione per un incontro tra esuli e residenti italiani a Zara,

aperta anche a croati, albanesi di Borgo Erizzo e serbi, per aprire la via ad un Raduno nazionale dei Dalmati a Zara. Va ricordato che l'arcivescovo di Zara, mons. Želimir Puljić ha già concesso alla Fondazione Rustia Traine il Duomo per l'esecuzione della *Missa dalmatica* di Francesco de'Suppè Demelli (vedi *Il Dalmata* n. 76 del novembre 2012), ha dimostrato così, ancora una volta, che la nostra Chiesa svolge da secoli opera di pace e che la comune fede cristiana unisce tutti i credenti senza distinzione di appartenenze culturali e linguistiche.

A distanza di settant'anni vanno affrontate, con grande franchezza, coraggio e verità le ragioni storiche che hanno indotto gli alleati a distruggere una città che non era un obiettivo bellico come documentato nel libro in italiano, inglese e croato di Oddone Talpo e Sergio Breic ... *Vennero dal cielo: 185 fotografie di Zara distrutta 1943-1944*, edito dalla Delega-

zione di Trieste del Libero Comune di Zara in Esilio nel 2000, e ristampato dalla Paladino editore nel 2006 (Tipolitografia Foto Lampo, Colle Delle Api (z.i.), 170 - 86100 Campobasso (CB) tel: 0874 65276 fax: 0874.494035). Non potremmo trascurare il fatto che anche Spalato subì 71 bombardamenti con 741 morti, e i dintorni di Ragusa 26 volte con 83 morti.

Dopo settant'anni crediamo che tutti siano aperti ad ascoltare ed accettare tutte le tesi, anche le più scomode e lontane dai rispettivi punti di partenza, purché avallate da documenti storici. È tempo che la propaganda lasci spazio alla verità.

LO JUTARNJI LIST DOCUMENTA I PESANTI BOMBARDAMENTI ANGLO - AMERICANI SU SPALATO E RAGUSA

Il più autorevole quotidiano di Croazia, *Jutarnji list* di Zagabria pubblica nel suo sito internet una serie di fotografie, recuperate nell'archivio militare dell'aviazione americana a Washington, quasi tutte inedite e riguardanti i bombardamenti di Spalato e Ragusa, nonché i documenti sulla base americana stanziata nell'isola di Lissa dopo l'8 settembre 1943.

Si tratta dello stesso archivio che ha consentito la pubblicazione del libro ... *Vennero dal cielo*, citato nell'articolo accanto e che riguardava i bombardamenti che distrussero Zara. Gli storici ed i ricercatori croati da tempo sono interessati alla sorte che accomunò la Zara, facente parte della Repubblica Sociale Italiana, ed il resto della Dalmazia allora occupata dalle truppe dello Stato Autonomo di Croazia di Ante Pavelić.

FOLLA ALLA PRESENTAZIONE PRESSO LA LIBRERIA UBIK DEL TERGESTEO SUCCESSO DI SCANDALETTI CON IL LIBRO STORIA DELL'ISTRIA E DELLA DALMAZIA

Sarà proposto al Seminario di Brindisi del Ministero della Pubblica Istruzione per informare docenti e studenti sulla "Questione adriatica" poco presente nei libri di testo

Davanti ad uno straripante pubblico è stato presentato a Trieste alla Libreria Ubik di Galleria Tergesteo "Storia dell'Istria e della Dalmazia" (edizioni Biblioteca dell'Immagine pagg. 234 € 14) in cui l'autore Paolo Scandaletti analizza con grande obiettività e correttezza la storia delle terre dell'Adriatico orientale.

Pur attingendo a fonti diverse dalle nostre, arriva in molti casi a posizioni molto simili a quelle elaborate dai ricercatori e studiosi dalmati della Fondazione Rustia Traine e della Delegazione di Trieste del DIM. Leggendo, infatti, la bibliografia del libro, nessuno dei nostri libri e giornali risultano consultati e ciò dimostra quanto scarsa sia la nostra penetrazione negli ambienti culturali e scientifici, se neanche un autore indipendente ed assai scrupoloso come Scandaletti ci conosce e ci legge.

Ma - come è stato evidenziato nel dibattito che ha seguito la presentazione del libro - questo elemento poco incoraggiante per noi, finisce per essere un dato positivo: Scandaletti partendo da fonti diverse e spesso antitetiche, arriva a conclusioni simili a quelle tratte dalla nostra esperienza diretta. Ciò significa che quanto da noi testimoniato e scritto costituisce un elemento di verità che ci incoraggia a proseguire sulla strada intrapresa.

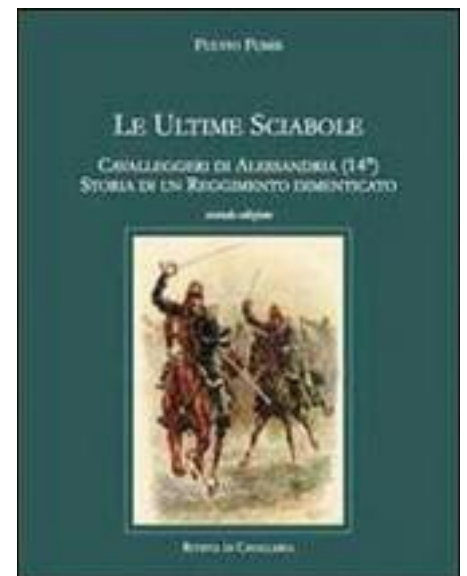
Nel dibattito è stato evidenziato che Scandaletti ha anche apportato, da quello storico e grande divulgatore che è, alcune modifiche perfino alle nostre espressioni più usate: ad esempio, la denominazione della Civiltà del Sego e della Birra è stata rinominata in maniera più comprensibile "Ci-



viltà del Lardo e della Birra". Quante volte abbiamo dovuto spiegare, fuori dal nostro ambiente, che il Sego altro non è

che il grasso del maiale, in dialetto veneto-dalmata "strutto"? La parola "lardo" usata da Scandaletti è comprensibile

ERA STATO DIMENTICATO DA TEMPO IL SACRIFICIO DEL REGGIMENTO DEI CAVALLEGGIERI DI ALESSANDRIA CHE HA FERMATO IL TENTATIVO DI AVANZATA DEI PARTIGIANI DI TITO AFFRONTANDOLI IN UN'ASpra BATTAGLIA AI CONFINI TRA LA DALMAZIA E LA CROAZIA. IL TENENTE FULVIO FUMIS HA RICOSTRUITO IN UN LIBRO "LE ULTIME SCIABOLE" L'AVVINCENTE FATTO D'ARME CHE PRECEDE DI POCO LA CATASTROFE DELL'8 SETTEMBRE 1943.



a tutti e meglio identifica l'antagonismo esistente con la "Civiltà dell'olio e del vino" tipicamente mediterranea romana e veneta.

Il libro che riprende molte incisioni tratte da "Il Regno di Dalmazia" di Charles Yriarte pubblicato nel 1875, sarà proposto dalla Federazione degli esuli e dal rappresentante dei Dalmati al Seminario indetto dal Miur a Brindisi, quale testo base per gli insegnanti e gli studenti che intendano approfondire la storia dell'Adriatico orientale.

La presentazione del libro ha avuto luogo nel Salone d'Onore della Prefettura di Trieste alla presenza del Commissario del Governo del Fvg Francesca Adelaide Garufi e delle massime autorità militari e civili. Nella foto: il Tenente di Cavalleria Fulvio Fumis, autore del libro, il nostro Direttore, la dott. Daria Garbin ed il dalmata gen. Wladimiro Alexitch Presidente dell'Arma di Cavalleria.

CON FINANZIAMENTI DI REGIONE VENETO, ESULI, FONDAZIONE RUSTIA TRAINI

APRE METÀ DELL'ASILO DI ZARA: SI C

La città di Zara finanzia insegnanti per venticinque bambini, anche se i locali possono osp

Decisivo intervento di Staffan de'Mistura: "per il Governo italiano l'Asilo di Zara è priorit

Una ventina di anni fa, Oddone Talpo mise a disposizione della Comunità italiana di Zara dieci milioni di lire del tempo per l'Asilo italiano della città. La proposta rimase senza risposta per alcuni anni finché l'allora presidente Duiella rifiutò cortesemente l'offerta con un'argomentazione non priva di pregio: l'immobile dell'Asilo non doveva essere preso in affitto ma acquistato dall'Italia come nel resto della Croazia e le spese di manutenzione e di gestione (direttore, maestri, bidelli, cuochi, personale di pulizia, ecc) dovevano essere a carico dagli organismi centrali e locali dello Stato croato. Solo dopo l'esistenza di questa struttura che costava un centinaio di milioni di lire italiane - disse Duiella - potrà essere accettato il gradito contributo degli esuli. Anche l'amico Mario Lapenna Racamarich mise a disposizione, dopo qualche anno, ulteriori otto milioni di lire ed ebbe la stessa risposta.

L'Unione Italiana benché sollecitata dagli esuli e dalla C.I. di Zara non si mosse fino che non fui nuovamente nominato rappresentante degli esuli nel Comitato per l'assegnazione dei fondi ai residenti in Istria, Fiume e Dalmazia. L'Unione italiana, con il contagocce, cominciò a stanziare delle somme che erano ben lontane da quelle minime per l'acquisto di un immobile ed ogni anno giustificò lo scarso finanziamento alle Comunità di Spalato, Veglia, Lussino e Cherso con lo stanziamento in bilancio delle somme aggiuntive per l'Asilo di Zara. Tutte le proposte fatte dalla Comunità di Zara per l'acquisto di un immobile da ristrutturare (perché i fondi per comprarne uno nuovo erano insufficienti) furono sistematicamente respinte dell'Unione italiana con



9 settembre 2013 primo storico giorno di scuola della materna di Zara con insegnamento della lingua italiana. Le scuole italiane mancavano a Zara dalla chiusura imposta da Tito sessant'anni fa. Chiusi il Liceo italiano Gabriele d'Annunzio, la Scuola tecnica Bauch, le scuole elementari Cippico, il Convitto Tommaseo, le scuole femminili gestite dalle suore e le numerose altre scuole medie, elementari ed asili della Città. Nella foto da sinistra: la dott. Ana Nikpalj, nota pedagoga, la maestra Ana Masar Betnjak e la direttrice Znjezana Susa ed alcuni bambini

giustificazioni le più curiose (ad esempio non mi piace il proprietario!), finché un giorno la metà dell'importo, che si era accumulato negli anni, fu stornato per l'acquisto di una casa di riposo a Pola, che per i costi eccessivi non fu mai realizzata. Poi il Comitato affrontò il problema di stanziare oltre 10 milioni di euro (circa 20 miliardi di vecchie lire) che si erano accumulati negli ultimi 10 anni e che l'Unione italiana non era riuscita a spendere. Chiesi alla Presidente della C.I. di Zara Rina Villani di reperire un immobile da acquistare con una parte modesta di questo enorme avanzo, che l'Unione italiana rischiava di perdere, e di presentare direttamente la richiesta anche al Comitato. Vistasi scavalcata, l'Unione italiana nella persona di Tremul si dichiarò contraria sostenendo nel Comitato l'inopportunità di un asilo a Zara per mancanza di alunni. Ho subito stoppato il tentativo

esibendo l'elenco firmato da una ventina di genitori richiedenti. Dovetti, quindi, ricorrere ad un antipatico *escamotage* per riuscire a far stanziare i soldi per l'acquisto dell'immobile. Dissi al Presidente del Comitato, l'ambasciatore Daniele Verga, con un inusitato tono duro e deciso, che se, neanche davanti ad un avanzo milionario di fondi non si riuscivano a stanziare poche centinaia di migliaia di euro per Zara, avrei parlato sulle necessità della Dalmazia fino oltre l'ora di partenza degli aerei e dei treni per cui il Comitato faceva bene a prenotare gli alberghi per un nottata a Trieste. L'ambasciatore Verga giustificò la mia esasperata presa di posizione e ritenne corretto mettere a disposizione dell'argomento tutto il tempo necessario per i problemi della Dalmazia. Il deciso intervento dell'ambasciatore d'Italia a Zagabria Alessandro Pignatti Morano di Custozza fu decisivo

per sbloccare in pochi minuti la questione. Si approvò l'acquisto dell'immobile (di cui 30 mila euro andarono all'UI per fare da tramite per l'acquisto dell'immobile che si intestò come proprietaria). L'irritazione di Tremul per questa modesta somma stanziata per la Dalmazia, fece sì che il Presidente della Federazione degli esuli Codarin mi sostituisse nel Comitato; probabilmente perché temeva che l'Unione italiana interferisse sul modo di spendere i finanziamenti dello Stato italiano destinato alle associazioni degli esuli.

Il maldestro tentativo di Tremul di chiedere l'esclusione [dai finanziamenti italiani] dell'Unione degli Istriani perché critica verso i rimasti fu sventato dai dalmati con un articolo su Il Piccolo del 3 agosto 2012 ripreso su Il Dalmata n. 75 del settembre 2012.

Nella seduta successiva del Comitato, la richiesta concor-

E, STATO ITALIANO E DELL'AMMINISTRAZIONE CROATA DELLA CITTÀ DI ZARA CHIAMERÀ PINOKIO O ANCHE PINOCCHIO?

**ripitarne il doppio. Il giallo dei danni fatti all'interno ritardano di un anno l'inaugurazione
ario" Perché gli altri asili in Croazia si fanno in pochi mesi e per Zara ci sono voluti 20 anni?**

data con l'Unione italiana di stanziare ulteriori 22 mila euro per la gestione dell'Asilo fu bocciata perché appariva "difficile che l'asilo potesse aprire nell'anno scolastico 2012-2013". Non appena sono venuto a conoscenza di questa alzata di ingegno ho immediatamente protestato e Maurizio Tremul ha mandato un telegramma dicendosi dispiaciuto dell'equivoco e assicurando che lo stanziamento sarebbe stato prontamente ristabilito. Poiché tutto è diventato segretissimo non sappiamo se questo sia avvenuto ma non risulta che questo importo sia entrato nella disponibilità della Comunità italiana di Zara per l'Asilo. Sintomatico il fatto che il 29 marzo 2012 è avvenuto un incontro tra la Federazione degli esuli, presente un rappresentante degli esuli dalmati, e l'ambasciatrice d'Italia a Zagabria Emanuela d'Alessandro nel quale risulta che Tremul, avanzando ragioni burocratiche, ha annunciato lo slittamento di un anno dell'apertura dell'asilo (avrebbe dovuto aver luogo nel settembre 2012). Quando ho relazionato al Sottosegretario agli esteri de'Mistura sul tentativo di ritardare di un anno l'apertura dell'Asilo, puntando sulla caduta del governo tecnico che lo

sosteneva, Staffan è andato su tutte le furie ed ha telefonato davanti a me all'Ambasciatrice a Zagabria con un perentorio: "il Governo italiano ritiene prioritario l'apertura dell'Asilo di Zara e non comprende le ragioni di un rinvio di un anno". Poiché ho insistito affinché si dovesse aprire l'asilo nel 2012 è arrivato dal cielo un inatteso fulmine: la ditta che doveva completare pochi lavori di rifinitura per € 6000, ha pensato bene di rendere inagibile il primo piano togliendo le piastrelle del pavimento e abbattendo muri del secondo piano, per cui le cose sono andate come nelle profetiche previsioni di Tremul. La ditta che ha provocato il danno e determinato il rinvio di un anno dall'apertura dell'Asilo non è stata obbligata ad alcun risarcimento e l'UI si è limitata a non darle i 6000 euro per lavori che comunque non aveva eseguito. In un anno sono stati sanati i danni, si è ristrutturato il secondo piano (che nelle previsioni doveva essere disponibile nel 2013). Benché primo e secondo piano siano oggi agibili si è potuto accettare solo 25 bambini perché la città di Zara non aveva assicurato le maestre per il secondo gruppo. Ma tutto ciò sarebbe solo una serie di dispetti che

testimoniano il fastidio con cui l'Unione italiana rompe il disegno di Tito di porre fine alla presenza italiana in Dalmazia, se non fosse che, a differenza di quanto accade in tutte le al-



La Presidente della C.I. di Zara Rina Villani merita una statua in oro massiccio per la pazienza con la quale ha sopportato angosce e provocazioni di ogni genere

tre scuole italiane dell'Istria e di Fiume, per aprire l'Asilo di Zara, asilo privato, è stato necessario un sostanzioso intervento della Regione Veneto, degli esuli (contributi e prestiti del Libero Comune di Zara, della Fondazione Rustia Trainee, di Guido Crechici ed altri ancora) che non sono stati necessari per nessuna altra scuola italiana in Croazia.

In buona sostanza si è ritornati per Zara a quello che avevano proposto i generosi amici scomparsi Talpo e Lapenna ed altri. I timori dell'allora presidente Duiella si superano quest'anno grazie a contributi

esterni che non sono garantiti per i prossimi anni. Si rischia così che l'Asilo, tardivamente aperto quest'anno, con metà degli effettivi non possa continuare nei prossimi anni.

Tutto ciò avviene perché l'Unione italiana non vuole chiedere per la Dalmazia, neanche per Zara!, l'applicazione dell'Accordo Dini-Granić che avrebbe risolto ogni problema presente e soprattutto futuro. Al momento di andare in macchina apprendo con soddisfazione che la Città di Zara ha assicurato di pagare quattro maestre per l'anno 2014. Per le altre spese e per i prossimi anni si vedrà.

Dir

PERCHÈ L'UNIONE ITALIANA DI FIUME NON CHIEDE L'APPLICAZIONE ALLA DALMAZIA DELL'ACCORDO DINI-GRANIĆ CHE PREVEDE SCUOLE, ASILI, TUTELA DELLA NOSTRA CULTURA E FINANCO IL BILINGUISMO NEI LUOGHI DOVE ESISTEVA UNA PRESENZA ITALIANA?



Tra un gioco e l'altro viene portato il pranzo ai piccoli allievi per niente intimoriti nella loro prima esperienza scolastica



La signora Manuela Bevanda, in veste di dietista e cuoca, ripresa nella nuova funzionale cucina dell'asilo

INCREMENTATE LE ATTIVITÀ MARITTIME, DI PESCA E DI MITILCULTURA STRETTA COLLABORAZIONE TRA IL MONTENEGRO E LE REGIONI FRIULI-VENEZIA GIULIA E VENETO

Straordinario sviluppo della Comunità italiana bocchese perché non ostacolato dai lacci e dalla burocrazia dell'Unione italiana, anche se priva dei contributi del Governo italiano

Nonostante il Parlamento abbia approvato un Ordine del Giorno dell'on. Carlo Giovanardi sulla necessità di includere gli italiani del Montenegro tra le comunità che ricevono il finanziamento del Ministero dei Beni culturali, la legge che obbliga il Governo italiano a passare attraverso l'Unione italiana di Fiume non è mai stata modificata.

L'Unione italiana, che prevedeva nel suo statuto di poter finanziare solo l'Istria e Fiume ha esteso i confini della propria attività all'intera Dalmazia croata ma non alla Dalmazia montenegrina (che è sostanzialmente formata dalle Bocche di Cattaro ed arriva fino ad Antivari e Dulcigno al confine con l'Albania). Per la verità l'Università popolare di Trieste ha aggirato l'ostacolo provvedendo con finanziamenti tratti dai fondi provenienti dalla Regione Friuli Venezia Giulia a pagare le poche centinaia di euro dell'affitto mensile della sede di Cattaro. Si sono attivati per Cattaro oltre la Fondazione Rustia Trainè anche e soprattutto la Regione Veneto che non ha dimenticato la fedeltà di Perasto alla Serenissima né il fatto che l'amministrazione del Comune di Cattaro fu uno degli ultimi ad essere amministrate dal partito autonomista filo italiano.

Fin dal primo sbarco in Montenegro di una delegazione della Federgasacqua, guidata dal V. Presidente Guido Cace e dal rappresentante degli esuli dalmati Renzo de' Vidovich (ricevuti dal Presidente Đukanović che mise a disposizione degli esuli lo yacht di Tito per portare al Museo di Perasto il quadro del Lallich "Il bacio della bandiera di San Marco")



Riportiamo una foto dell'ultimo dei numerosi incontri avvenuti tra la Regione Friuli Venezia Giulia ed il Montenegro. Nella foto da sinistra: Edy Sommariva direttore del Turismo FVG, il Presidente del Consiglio Comunale di Cattaro, il Presidente dalla Comunità italiana Paolo Perugini, il direttore dell'azienda turistica di Cattaro, Alessandro Perelli responsabile dell'area Montenegro FVG, Luciano Pozzeco direttore dei rapporti internazionali FVG e Renato Puiatti Presidente Finest

fu impostato un progetto di largo respiro che trova sviluppo e attuazione in tre centrali [che sfruttando i salti d'acqua dell'interno] nella costruzione di tre centrali idroelettriche che porteranno energia pulita e gratuita in tutto il territorio montenegrino in cambio dell'energia che verrà trasportata attraverso elettrodotto della Terna in costruzione tra Cattaro e Ortona, capace di soddisfare il fabbisogno di tutta l'Italia centrale e meridionale. (In quella occasione Cace e de' Vidovich fondarono la locale Comunità degli italiani) Anche grazie alla delegazione dalmata di Trieste si è instaurato un rapporto di collaborazione italo-montenegrina, che vede al centro la Comunità degli italiani di Cattaro, la quale fa da tramite tra agli investitori italiani e le autorità locali. Abbiamo già relazionato in passato sulla coltivazione delle ostriche e dei mitili nel mare bocchese, nonché su altre attività connesse con la costruzione di navi e attrezzature

marittime e all'interscambio commerciale. Si tratta di grandi operazioni economiche che hanno fornito esperienza tecni-

ca che potrà tornare utile non solo alle altre comunità dalmate, ma anche a quelle fiumane e istriane su come instaurare rapporti culturali ed economici tra la Croazia e l'Italia quando si libereranno dai lacci e laccioli che frenano le attività con giochetti burocratici eredita dalla autogestione di Tito da cui l'Unione italiana non è ancora riuscita a sganciarsi. Questo modo di intendere il rapporto tra le popolazioni locali e lo stato deve costituire una spinta alla diffusione della nostra cultura sulla costa dell'Adriatico orientale ed a una collaborazione economica ad alto livello che consenta ai rimasti di aumentare di numero e di importanza e non, come viene adesso. In ogni censimento registriamo un arretramento delle nostre Comunità!



In collaborazione con la Regione Veneto, la Fondazione Rustia Trainè ha in corso di stampa una Guida di Cattaro e del Montenegro, in edizioni distinte in lingua italiana e montenegrina, da presentare nel Centenario dello scoppio della Grande Guerra nella quale il Regno del Montenegro entrò in conflitto con l'Impero d'Austria e Ungheria quasi un anno prima dell'Italia

DONO DELL'OSPEDALE DI UDINE A QUELLO DI CATTARO

In occasione della prossima visita della FVG in Montenegro segnaliamo un significativo dono dell'Ospedale di Udine a quello di Cattaro, consistente in di vari strumenti sanitari e in cinquanta letti attrezzati per le cure ospedaliere.



L'Ospedale di Cattaro

IL VELIERO DELLA MARINA MILITARE ITALIANA PALINURO VISITA LE BOCHE LA COMUNITÀ ITALIANA DI CATTARO PONTE TRA L'ITALIA E IL MONTENEGRO

Continua il lavoro per costruire tre centrali idroelettriche Enel che sfrutteranno i salti d'acqua interni e porteranno energia pulita in Italia con l'elettrodotto tra Cattaro e Ortona

La nave della Marina Militare italiana "Palinuro" ha raggiunto il porto di Cattaro in occasione della visita di quattro giorni alla Marina Militare del Montenegro.

Per l'occasione il Comune di Cattaro ha organizzato la cerimonia ufficiale. Il Presidente dell'Assemblea Comunale di Cattaro, Nikola Bukilica, ha ricevuto la delegazione italiana composta dal capitano di fregata, Mauro Panarella e dall'addetto militare italiano, accompagnato dal capitano di corvetta della Marina Militare montenegrina, Predrag Supić. Gli ospiti hanno espresso la loro gratitudine per la cordiale ospitalità della quale avevano goduto anche negli anni passati a Cattaro e hanno messo in risalto che Cattaro rappresenta una delle destinazioni più affascinanti per i loro cadetti. Il Sig. Bukilica rivolto ai presenti ha specificatamente sottolineato le secolari relazioni storiche e culturali che colle-



gano le due coste del Mare Adriatico.

Alla cerimonia sono stati presenti anche il vicepresidente del Comune di Cattaro, Tvrtko Crepulja e il manager del Comune Srdjan Drago-

CORDOGLIO A TRIESTE E NEL MONTENEGRO PER LA SCOMPARSA DI MARIO BUSSANI

Riceviamo dal dirigente del FVG Perelli questo ricordo di Mario Bussani, non senza sottolineare che era dalmata e faceva parte della nostra comunità triestina, che lo ricorda con nostalgia ed affetto.

Gli allevamenti di cozze e di ostriche che sono presenti nelle Bocche di Cattaro in Montenegro hanno un solo padre: Mario Bussani. Ero, per ragioni di lavoro, con lui il 25 settembre 2010 a Orahovac (qualche chilometro sopra Cattaro) per l'ultima inaugurazione. Anche in quella occasione ho potuto rendermi conto di come Trieste, grazie al lavoro dei suoi figli, sia conosciuta e stimata in tutto il mondo. Il "pedocio d'oro" che Bussani consegnò al ministro montenegrino della pesca Simunovic in quell'occasione, alla presenza dell'allora presidente della Regione Tondo, era un'onorificenza dei maricoltori triestini alla quale Mario teneva particolarmente e che consegnava solo in circostanze particolari. E quella lo era visto che gli impianti di mitili e di ostriche erano i primi ad essere realizzati in Montenegro, dove, tra l'altro è presente una operosa comunità italiana. E il volontariato di mare impegnò i maricoltori triestini in varie parti del mondo. Ciao Mario, grazie per la tua passione, per la tua competenza, per le tue qualità umane che chi, come me, ha avuto la fortuna di conoscerti, non potrà mai dimenticare.

Alessandro Perelli



Sulla tolda della nave Palinuro degli allievi sottoufficiali della Marina Italiana, l'Ambasciatore d'Italia a Podgorica, Vincenzo del Monaco ha conferito l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica italiana al cittadino onorario Paolo Perugini, Presidente della Comunità degli Italiani del Montenegro e gli appuntato al petto le relative insegne per aver "dato un contributo eccezionale allo sviluppo ed alla collaborazione fra l'Italia ed il Montenegro"

Il sindaco di Cattaro, Marija Čatović, ha partecipato alla cerimonia ufficiale unitamente ai numerosi ospiti



APERTA UNA NUOVA VIA PER LA RESTITUZIONE DEI BENI NAZIONALIZZATI DA TITO



Restituiti i beni ai proprietari di Ponte (Prevlaka)?

La Corte suprema croata ha stabilito che la confisca dei terreni di Punta d'Ostro (rt Oštrica) nella penisola di Ponte (oggi Prevlaka nella Contea di Ragusa, al confine con il Montenegro) è stata effettuata dal regime comunista di Tito ed è, quindi, illegittima. I fratelli Ivo e Luko Đović che ne erano legittimi proprietari, dovrebbero (il condizionale è d'obbligo), rientrare nella proprietà dei terreni espropriati ai loro antenati, con un contenzioso sorto già ai tempi dell'Impero austro-ungarico, poi del Regno di Jugoslavia e, infine, della Federativa Socialista Jugoslava di Tito. Il giudice della Suprema Corte croata, in base alla Legge dei beni confiscati o nazionalizzati dal Regime comunista, ha deciso che le proprietà vanno restituite al patrimonio sottratto, oppure gli eredi riceveranno un adeguato indennizzo. Con l'entrata della Croazia nell'Unione europea, gli italiani, proprietari di beni che sono stati nazionalizzati o socializzati, hanno, quindi, la possibilità di richiedere la restituzione o l'indennizzo e, qualora fosse loro negato, hanno la facoltà di adire la Corte europea. In passato alcuni esuli si erano visti respingere dalla magistratura europea i loro ricorsi, per difetto di giurisdizione, in quanto l'Europa nulla poteva su uno stato che non era membro dell'Unione. Ora la Croazia lo è.

PRONTO A GENNAIO IL NUOVO ASILO DI BABICI



Apprendiamo con piacere che la Comunità di Babici (un paese di 456 abitanti di lingua croata e italiana) potrà disporre a tempo breve di un asilo italiano in corso di costruzione. L'Unione italiana e l'Università popolare di Trieste - scrive la Voce del Popolo - hanno stanziato 1.383.644 kune per i lavori edili ed altre 369.722 per gli arredi. La gestione del nuovo asilo che, come tutti gli asili in Istria, è sovvenzionato dallo stato croato, avrà un nome che sarà scelto dalla comunità locale. Siamo felici che questo asilo si sia finalmente realizzato ma non possiamo non sottolineare il trattamento diverso che ha avuto l'asilo di Zara, che essendo a gestione privata dovrebbe essere del tutto indipendente, mentre, di fatto, risulta godere di una minore autonomia. Gli amici della Comunità istriana potranno scegliersi il nome dell'a-

LETTERA AL MINISTRO BONINO: NON CHIUDERE IL CONSOLATO DI SPALATO !!!

continua da pag. 2

orientale dell'Adriatico. Inoltre, coordina l'attività del Consolato onorario di Ragusa - Dubrovnik e dei corrispondenti consolari di Zara, Sebenico e Lesina. In passato i *Dalmati italiani nel Mondo* avevano richiesto che la nostra rappresentanza diplomatica a Spalato fosse elevata al rango di "Consolato generale per la Dalmazia", anche in vista dell'incremento dell'interscambio commerciale tra l'Italia e la Croazia, (di cui l'Italia è già oggi il primo partner), che - con l'abbattimento delle barriere doganali dovuto all'entrata della Repubblica di Croazia nell'Unione Europea - è destinata a registrare un aumento notevolissimo. Sarebbe anche il caso di riprendere la richiesta, a suo tempo avanzata dal Consolato di Spalato, di vedersi restituire un caseggiato espropriato illegittimamente dalla Federativa

Jugoslava di Tito, che potrebbe ospitare senza spese il nostro Consolato, il Centro Ricerche Culturali dalmate - Spalato, il Liceo linguistico-informatico Leonardo Da Vinci di Spalato ecc.. che attualmente pagano affitti di non poco conto.

Va inoltre affrontato e risolto il problema dei beni acquistati con fondi dello Stato italiano in Croazia e Slovenia che non sono - incomprensibilmente - intestati alle nostre ambasciate (come avviene in tutto il resto del mondo) ma all'Unione italiana, cioè ad una associazione incardinata nella giurisdizione croata e slovena, per cui la Repubblica italiana non ha possibilità di svolgere alcuna azione di controllo e di indirizzo. Con i migliori saluti

Il Presidente dei Dalmati italiani di Trieste

on. Renzo de'Vidovich
Trieste, 31 luglio 2013

UN QUADRO DEL TINTORETTO A CURZOLA NELLA CATTEDRALE DI SAN MARCO

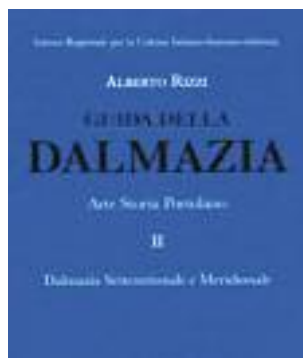


Nella Guida della Dalmazia, volume II, pagina 386 **Alberto Rizzi** sostiene autorevolmente che il quadro olio su tela "San Giacinto ai piedi della Vergine" della prima metà del XVII secolo, attribuito nei secoli a vari autori veneziani, è invece di Domenico Tintoretto. Lo confermano la dott. Nina Kudiš, e il dott. Damir Tulić, dell'Università di Fiume i quali sottolineano che "le opere del Tintoretto in Dalmazia non sono numerose" per cui questa attribuzione del Rizzi appare particolarmente significativa

S.B.

silo, mentre l'asilo di Zara si è aperto con la sola dizione croata Pinokio e sarà un gran successo se riuscirà ad avere anche la dizione italiana Pinocchio.

Le spese di gestione di Babici saranno a carico dello Stato croato e non dovranno "pitoccare" in giro e alla Regione Veneto i soldi per gli arredi, la gestione e gli altri lavori necessari, perché a questo ci pensa l'UI-UpT.



GUIDA DELLA DALMAZIA DI ALBERTO RIZZI

I due volumi usciti nel 2008 e 2010 costituiscono la più dettagliata e precisa Guida della Dalmazia pubblicata in Italia e all'estero. Forse qualcuno ricorda che in libreria costavano rispettivamente 40 e 45 euro, per cui le vendite sono state decisamente limitate. Nei mesi scorsi è fallito l'editore triestino e temevamo che le copie superstiti andassero al macero. Siamo allora intervenuti presso il curatore fallimentare ed ottenuto di acquistare per l'ADIM una grossa partita al prezzo di realizzo di 10 euro a volume. Porteremo parecchie copie al Raduno per metterle a disposizione dei presenti a 10 euro: se già non li avete, ricordatevi per favore di acquistarle. Aggiungo che i due volumi rappresentano un dono significativo per biblioteche, enti di cultura, scrittori e giornalisti, italiani e stranieri: vi prego quindi di selezionare coloro che nella vostra città o altrove possano essere destinatari di questo dono. Avvisate Orietta Politeo (e-mail studiopoliteo@virgilio.it tel. 049 87573345 Riva dei Ponti romani 32 Padova 35100) e me (e-mail luxardo@luxardo.it tel. 049 9933070 via Romana 32 Torreglia) per tempo prenotando le copie necessarie. Ve le consegneremo ad Abano Terme (gratis, ben inteso). Grazie della collaborazione e arrivederci a presto.

Il Sindaco di Zara in Esilio

MICOPERI SOCIETÀ FONDATA DA UN DALMATA RADDRIZZA LA COSTA CONCORDIA



Abbiamo tutti gioito per l'eccellente risultato ottenuto da ingegneri di 26 paesi - coordinati dalla ditta italiana MICOPERI - all'isola del Giglio. Pochi sanno che la Micoperi è stata fondata da un dalmata, Giovanni Makaus da Arbe, Ufficiale della Regia Marina, Medaglia d'Argento nella II guerra mondiale. La fondò nel 1946 per poi lanciarsi nel recupero di navi affondate nei porti di tutto il mondo. Raggiunse livelli eccezionali nella tecnologia del settore e fu nominato "Cavaliere del Lavoro" dal Presidente della Repubblica. Scompare nei primi anni '80. - E' un motivo d'orgoglio per tutti noi.

FL

90 CANDELLINE PER TULLIO VALLERY



Ha compiuto 90 anni lo scorso sabato 21 settembre il nostro grande amico Tullio Vallery.

Si batté insieme alla redazione perché il nostro giornale si chiamasse Il Dalmata, testata scelta tra tante altre pubblicate in Dalmazia nell'arco di due secoli. Dettò pure il sottotitolo che ancor'oggi ci accompagna.

E' stato tra i Fondatori del Libero Comune nel 1963, continua ad essere un nostro Senatore ed è soprattutto l'"anima critica" della nostra Associazione. Cancelliere della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone per 50 anni è, da una decina d'anni, il suo Guardian Grande.

E' stato il coautore, con Nerino Rismondo, della grande iniziativa che a cavallo fra gli anni '70 e gli anni '80 ha mobilitato tutti gli esuli dalmati per la creazione dell'Archivio - Biblioteca della Dalmazia a Venezia.

Nel Veneto è considerato la figura più rappresentativa degli esuli istriani, fiumani e dalmati per politici e istituzioni.

Ha pubblicato numerosi libri sulla Dalmazia ed i suoi personaggi, l'ultimo edito quest'anno.

Un gruppo di amici e il Consiglio della Scuola lo hanno festeggiato in un pranzo dalmatico a Mestre. Con pochi dolci, el ga raccomandà...

MOSTRA A TRIESTE DELLO ZARATINO RAGGI KARUZ

Sarà inaugurata alla Galleria Rettori Tribbio sabato 5 ottobre alle ore 18 e proseguirà fino al 18 ottobre la Mostra degli ultimi quadri dello zaratino Secondo Raggi Karuz. L'orario feriale è 10-18.30 e 17.00-19.30; festivi 10-12 (venerdì pomeriggio e lunedì chiuso).

In occasione della Barcolana di domenica 13 ottobre la Galleria sarà aperta con orario 10-13 e 16-18

Nella foto il ritratto di Marcelino, primo re di Dalmazia, molto richiesto da editori e studiosi è stato donato da Raggi Karuz al Museo della Civiltà istriana, fiumana e dalmata di via Torino 8 dove è possibile vederlo unitamente al quadro che riproduce l'assassinio di Giulio Nepote, re di Dalmazia e ultimo imperatore romano d'Occidente



Lettere al Direttore

da parte di un provvidenziale spione

RIUNIONE CARBONARA DELLA FEDERESULI: IL DALMATA CONTINUA

Caro Renzo,
a maggio si è svolta a Mestre, in clandestinità, il Consiglio generale della Federazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati che ha approvato i bilanci di due anni, non ha praticamente detto niente sulla situazione politica che si è evoluta in Slovenia e in Croazia, ma ha esaminato solo il problema dei finanziamenti dello Stato italiano alle Associazioni. Prevedono di non ricevere più i 2 milioni e 800 mila euro all'anno intascati per il 2011 e il 2012 (di cui nessuno conosce neppure la ripartizione né i progetti approvati né quelli realizzati). Coda-

rin ha preannunciato che si dimetterà da Presidente entro due mesi dalla fine dei finanziamenti. Hanno tirato fuori la vecchia tesi di sopprimere tutti i giornali delle associazioni e di convogliare tutte le risorse finanziarie su Difesa Adriatica. Non ho letto né su *Il Dalmata* né su altro giornale degli esuli alcuna notizia, anche perché, alla fine della riunione, non è stato emesso alcun comunicato stampa. Siete tutti conniventi nel tenere segrete le decisioni importanti? Anche il nostro *Dalmata*, che dice di essere un giornale libero grazie ai contributi spontanei che tutti noi

diamo? Vuoi chiudere anche *Il Dalmata*?

Firmato

Uno spione
ma italiano e dalmata

Cara spia ma italiana e dalmata, al giornale non è giunta alcuna notizia che ci comunichi e le persone che da più di dieci anni hanno composto la delegazione dalmata negli organi della Federazione (Renzo de'Vidovich, Chiara Motka e Rachele Denon Poggi) non sono ammesse questa volta a rappresentare i dalmati alla riunione, anzi non ne sapevano nulla.

Non sappiamo neppure in che luogo si sia svolta e che cosa è stato deciso. I nostri quattro rappresentanti non ci hanno scritto una riga né detto una sola parola.

Sta, però, tranquillo: il Dalmata, qualunque cosa decidano i quattro generali senza truppe della Federesuli continuerà ad essere pubblicato a Trieste.

Almeno fino a quando ci sarà qualcuno di noi che avrà la voglia e la forza di scrivere e qualche altro che avrà la voglia di leggere e sostenere la Causa, magari inviandoci qualche dieci euro di tanto in tanto.

FIERI DELLA NOSTRA IDENTITÀ STORICA

Siamo figli di dalmati, cresciuti con l'insegnamento dei nostri padri e con l'idea di essere continuatori della nostra tradizione e identità dalmata, in particolare zaratina, orgogliosi delle proprie origini ed eredi della scelta dell'esilio. Siamo cresciuti, abbiamo generato figli dalmati ai quali abbiamo cercato di trasmettere i valori e la storia ereditati dai nostri padri. Eravamo a margine dei Raduni, ma per mantenere un vincolo sempre più solidale ci eravamo inventati i "radunetti"; erano riunioni conviviali dove mantenevamo la nostra comune appartenenza. Inaspettatamente abbiamo costruito legami importanti che durano ormai da decenni. Erano riunioni complementari al Raduno e mai antagoniste e sostitutive. Ora avvertiamo più responsabilità nella consapevolezza che presto saremo chiamati ad un ricambio generazionale e a tramandare la nostra storia. Notiamo con rammarico che da qualche tempo si sta perdendo sempre di più quell'identità storica che ci ha sempre con-

traddistinti e sempre uniti. Veniamo a conoscenza di scelte a cose fatte, senza che sia mai stata data preventiva comunicazione su quello che costituisce il nostro progetto comune. Non possiamo condividere tale metodo che non si ispira al nostro spirito, alle nostre tradizioni, alle nostre aspettative. Non siamo a contestare la nascita del nome aggiunto "Dalmati italiani nel Mondo", ma ci preoccupiamo che non sostituisca il "Libero Comune di Zara in Esilio" snaturandone lo spirito. La nostra bandiera è stata e sarà sempre il Libero Comune di Zara in Esilio, per continuare ad onorare la dignità dei nostri padri e dei nostri morti. Rimaniamo fermi a difendere la loro memoria.

Ci dispiace dover partecipare con un'insoddisfazione di fondo al 60° Raduno.

Abano Terme, 28 settembre 2013

Elisabetta Barich, Donatella Bracali, Riccardo Bussani, Zara Bussani, Elisabetta de'Dominis, Bianca Maria

Gilardi, Stefano Gilardi, Giuseppe Manni, Jadera Manni, Marina Marussich, Chiara Motka, Dalmato Politeo, Paola Predolin, Roberto Predolin, Fabio Puccinelli, Michela Radovani, Antonio Rolli, Sergio Silvestri, Antonella Tommaseo, Laura Tommaseo, Marina Tommaseo, Corrado Vecchi, Mara Zanella, Patrizia Zanella, Franco Ziliotto, Luigi Ziliotto e Maria Serena Ziliotto.

P.S. Per coloro che vogliono far sapere la propria idea su questo ed altri argomenti è stata aperta la e-mail: vivazara-nostra@gmail.com.

Vi preghiamo di firmare i vostri interventi

Cari amici, quando pensavamo di essere pronti per la stampa del Dalmata è stato gioco forza attendere una settimana perché la nostra Tipografia ha traslocato ed il cambiamento della sede ha comportato non pochi disagi. Questo però ci ha consentito di sostituire un pezzo di scarso rilievo con la lettera

*che è stata sottoscritta prima dell'inizio del Raduno. Poiché sono uno di quelli che più si è battuto per aggiungere (e non sostituire!) la denominazione Dalmati italiani nel Mondo a quella tradizionale del Libero Comune, debbo ribadire con forza che ciò è stato solo per includere nella denominazione tutte le altre città della Dalmazia che la vecchia denominazione di fatto escludeva e non certo per essere più graditi a qualche titino o a qualche nazionalista croato di Zara. Del resto, il Libero Comune di Pola in esilio con la sua bandiera, il tricolore ed il suo nome ha tenuto il proprio raduno a Pola (per capirci bene la Pula croata!) senza che nessuno abbia avuto da ridire alcunché come avrete letto su *Il Dalmata* n. 69 del luglio 2011 e n. 74 luglio 2012 e seguenti. Se altri intendono, alla chetichella, archiviare il vecchio nome che ben rappresenta la tragedia dell'Esodo e della snazionalizzazione, se ne prendano la responsabilità.*

PERCHÈ HO DISERTATO IL 60° RADUNO DEI DALMATI

Cari amici,
quanto riceverete questo numero de *Il Dalmata*, il 60° Raduno di Abano Terme sarà già archiviato, per cui non incidere negativamente sul morale dei radunisti.

Ho ritenuto, in segno di protesta per le ragioni che dirò rapidamente, di non partecipare a questo Raduno, nonostante fosse anche il 50° anniversario della nascita del nostro Libero Comune, fortemente voluto dal Rime e dagli altri zaratini che mal sopportavano la censura sulla nostra storia imposta dai finanziamenti dei governi ad alcune associazioni degli esuli del tempo. Sono ragioni di profondo disagio che ho manifestato da tempo, con grande, forse troppa riservatezza lanciando, però anche dei segnali precisi che non sono stati colti, o sono stati volutamente ignorati, peggiorando la situazione. Quando due rappresentanti della Delegazione di Trieste, chi scrive ed il giovane Enrico Focardi, ci siamo presentati quali candidati sindaci, significava che non volevamo essere eletti ma volevamo far capire a Franco Luxardo che era un Sindaco della maggioranza e non della totalità, perché le sue decisioni erano spesso prese in solitudine o suggerite da cattivi consiglieri. Non ci andavano bene. Sono stato zitto sull'Asilo di Zara e anzi, su cortese invito di Luxardo e di Varisco, ho addirittura cancellato dal mio personale Facebook, la denuncia di uno dei numerosi atteggiamenti ostili del Presidente dell'UI Tremul sull'Asilo di Zara, con i risultati che leggerete nelle pagine centrali. Ho dovuto apprendere dalla lettera di un provvidenziale "spione" che si era svolta una seduta della Federesuli (dopo due anni di insistenti richieste) nella quale le tesi ben chiarite su *Il Dalmata*, inerenti la necessità di estendere l'Accordo Dini-Granić alla Dalmazia è stato ignorato senza che nesso-

no dicesse il perché né al Giornale, né a me, né ad alcun altro dirigente. Anche il fatto che la Federazione si sia spesa per il Consolato italiano di Capodistria, a dieci minuti dal confine con l'Italia, ma dove abita l'onnipotente Tremul, mentre nulla si è ottenuto in una riunione con il Vice Ministro del PD Dassù per il Consolato di Spalato senza che nessuno ne sapesse niente e senza interessare il Vice Ministro degli Affari Esteri Archi (PdL) più vicino ai dalmati. Questo è un discorso inaccettabile per non parlare della segretezza assoluta sulla ripartizione di fondi che negli ultimi due anni – secondo la lettera dello "spione" e dei bilanci di ben quattro regioni – ammontano a ben più di tre milioni di euro all'anno (più di sei miliardi di lire!) ripartite tra le Associazioni degli esuli grazie all'intervento personale di Toth e mio personale sull'allora Governo Berlusconi. Con tutta probabilità nessuno riceverà più un centesimo se la sinistra dominerà il Governo. Quando si è parlato della soppressione dei giornali delle Associazioni da conglobare in Difesa Adriatica (forse quale direttore de *Il Dalmata* avrei avuto qualcosa da dire!) nessuno mi ha detto niente. Trascuro gli atti di ostilità di cui spesso sono fatto oggetto perché sono mezzucci da donnaiuole. Ho perfino evitato di protestare perché nel massiccio raduno di Trieste, il più grande e numeroso mai fatto, non è stato portato il Labaro del Libero Comune, assente incredibilmente anche al funerale di Ottavio Missoni che pure del nostro Libero Comune era il Sindaco *Honoris Causa*. Credo che chi legge forse immagina che gran parte di quello che è stato ottenuto dai Dalmati, è dovuto anche ai molti amici della Delegazione di Trieste che impiegano molto tempo in molte attività e forse anche alla mia costante dedizione alla Causa.

Sono ogni giorno (eccetto la mattina del mercoledì che dedico allo studio tributario lasciato sulle spalle di mio figlio Enea), mattina e pomeriggio in via Giacinti 8, unica sede dei dalmati esistente nel mondo, svolgendo tutte le attività che i numerosi amici e lettori che ci telefonano sanno. Il tutto ovviamente *gratis et amore dei*, anzi rimettendoci qualche cosetta.

La mia assenza al Raduno è il secondo avvertimento, che spero non vada ignorato e che ho dovuto rendere pubblico agli amici evitando però di parlarne in Consiglio comunale e in alcuni articoli specifici, augurandomi di non deprimermi troppo e chiedendovi di rimanere vicini alle nostre associazioni, anche se un tantino carenti.

Renzo de'Vidovich

EL FIO DEL RIME E LA ZENA DE GALA

Illustr.mo Sig. Sindaco, Onorevoli membri della Giunta e Distinti Conoscenti

Presa visione del programma del 60° Raduno, considerato che :

- la strada del ritorno a casa per il giorno del Raduno, aperta a Pola ed a Fiume è ancora chiusa per Zara

- **i 50 anni del nostro Libero Comune vanno festeggiati da noi questo anno**, visto che per i 100 saremo altrove

- se non possiamo portare i zaratini a Zara potremmo portare Zara ad Abano, almeno a cena, propongo per la "zena de gala" de rinunciar alle 11 portate per palati raffinati (roba che potremmo trovar da qualsiasi parte in tutta Italia) per le 5-6 cose

"nostre" che sarà per noi veramente "zena de gala" per bonculovich: antipasto de sardoncini in savor, un piatto de jota, un tochetto de levro nero (in salmi), una fetina de pastizzada con due chifeleti, un toco de strudel e do cuciar de paradiset. **Francesco Rismondo Ancona 20 luglio 2013**

Caro Franco, a causa dello spazio tiranno pubblichiamo solo un paio di frasi della tua lettera, sperando, in futuro, che gli organizzatori capiscano i gusti della nostra gente. I dalmati vengono ai raduni per trovare un poco della nostra terra e non per partecipare a passerelle snob



Lo stemma del Libero Comune di Zara in Esilio fondato da Nerino Rime Rismondo e dagli altri redattori del periodico *Il Zara* di cui quest'anno cade il 60° anniversario della pubblicazione del primo numero, in ciclostile. L'invio da parte del Rime dell'indirizzario del Zara a Trieste è stato il segnale del passaggio delle consegne del Zara al Dalmata

“Perchè “Il Dalmata” viva libero e senza condizionamenti”

ANONIMO, € 20
 AZIMONDI GRAZIELLA, AFRO CAVAZZONI, Reggio Emilia, in ricordo del caro Ulisse Donati, € 30
 BARICH MARGHERITA, Milano, € 20
 BARONE VITTORIA, La Spezia, in ricordo di Vanni Rolli € 20
 BECICH STEFANO, Milano, € 50
 BELLANTONI BIANCA, Novi Ligure, in memoria dei miei defunti, € 20
 BENZAN FERRUCCIO, Trieste, un saluto spirituale al grande Maestro Ottavio dal pittore Ferruccio
 BRCIC GIORGIO, Vittorio Veneto (TV), ricordando Ulisse Donati, € 40
 BONICIOLO ANTONIETTA, Tortona, per i defunti Andrea, Elisa e Alberto € 30
 BERNARDI ANTONIETTA, Bolzano, € 15
 BERTI CLOTILDE, Viareggio, in memoria dei miei genitori, € 10
 BRACALI DONATELLA E MYRIAM, Pescara, per la nostra Zara, € 30
 BRESCIA ved. DRAMIS SERENA, Milano, in memoria di Ottavio Missoni grande testimone vanto e gloria del nostro popolo dalmata, € 50
 BRIATA BALIO, Milano, per i miei cari defunti, € 10
 BRIZZI CAPURSIO MAURIZIO, Bologna, in memoria di Ottavio Missoni, € 50
 CALEBOTTA BETTY, Fertia, in memoria de caro zio Dario Manni € 100
 CASSANELLI ANGELICA, Milano, € 10
 CATTICH MANFREDA, Mogliano Veneto, € 100
 COSTA LUPARIA CARMEN, Loano, € 25
 CECCONI NICOLETTA, Padova, € 50
 COLOMBANI LAURA, Schio (Vi), € 50
 COLUSSI PIERO, Trevignano (TV), per ricordare i miei genitori Anna e Sergio, € 20
 CRONIA LIONELLA, Bologna, in memoria dei genitori Giuseppe e Lea Kreiza e della sorella M. Antonietta, € 50
 COURIR MAURA, Venezia Lido, € 30
 CURCOVIK LIDIA, Bologna, in memoria di Mirko Curcovich, € 20
 De STEFANI STELIO, Montespertoli, in ricordo di mamma Eleonora, € 15
 DE DENARO LIANA, Pare (CO), € 10
 DETONI MARCHIONI MARISA, Brescia, € 30
 DIONIS ERMINIA, Trieste, € 10
 DUELLA MATTEO E FAMIGLIA, Chiari (BS), in ricordo dalla cara Cristina Gazich deceduta recentemente a Valmontone (Roma), € 50
 DUNATOV MILENA, Milano, € 20

EGITTO ENRICO, Alghero, un pensiero ad Ottavio, mio compagno di sport nei lontani anni della prima giovinezza a Zara, € 30
 FABIANI LUIGI, MILANO, € 25
 FABULICH NINA, Varese, € 50
 FRANCOVICH SILVIO, Torino, per i nostri defunti, € 20
 FERRARI CUPILLI GRAZIELLA E BIANCA, Genova, vorrei mettermi in contatto con Gabriella Bertelli. Chi mi può aiutare? € 20
 GALIOPPA GIOVANNA, Mantova, € 50
 GAROZZO DAFNE, Firenze, € 10
 GASPARINI FILIBERTA, Gattineau (Quebec) Canada, per ricordare il marito Alvisi Scandesi 50
 GIORNETTI GIOVANNI, Cagnano Varano (FG), € 10
 GIRARDI LUISA, Sanremo, in ricordo di Simeone Unrini, € 100
 GHERDINI ANDREA, Firenze, € 40
 GIOVEDI ANNA E MARISA, Trieste, per ricordare la cara mamma Ada Borin nel XXX anniversario della scomparsa 5/06/1983 € 50
 GRANDICH INES, Milano, ai miei amati genitori Olga e Jerko, Girolamo Grandich in ricordo della nostra amata Zara € 20
 GRECO MARISA, Milano, € 20
 GRIGILLO GIOVANNI E SORELLE, Milano, in memoria del padre Dante, € 100
 KERSOVANI SERGIO, Trieste, in memoria della mia cara moglie Anna Stipecevic che riposa a Trieste con Fabio e della mia cara mamma, € 20
 DEGLI IVANISSEVICH SERGIO E ANNA, Trieste, per onorare la memoria di Ottavio Missoni, € 30
 ISTITUTO DEL NASTRO AZZURRO – PADOVA, € 20
 IVANOV ADRIANA, Padova, in memoria dei miei genitori Tommaso e Anna, € 30
 LORINI GIORGIO E RITA SANTUCI, Verona, in memoria dei defunti delle proprie famiglie Lorini – de Bevenvenuti e Santucci-de Franceschini, € 30
 LOVROVICH FRANCO, Gradisca d'Isonzo, per ricordare Mario Lovrovich, che si è riunito agli amatissimi fratelli Don Giovanni e Piero il 29 luglio 2012. Con affetto i nipoti Franco e Maria Luisa Lovrovich € 100
 LOVROVICH GIULIA E NIPOTI FLORA E GIORGIO GAZICH, ricordano il fratello e zio Mario Lovrovich, sempre vivo nei loro cuori € 100,00
 LIBERTI SILVANA, Udine, in memoria di mio cugino Renato Dolci, € 20
 LUPANO FLAVIO, Ticino, in memoria di Giovannina, Everisto, Antonio e Ennio Cuoano, € 20
 MASSARIA ISA E LIBERA, Sistiana Duino Aurisina (TS), in ricordo di Ottavio Missoni, € 50
 MANNI PEPPINO, Fertia, € 50

MANNI PEPPINO, Fertia, in memoria di mio papà Dario € 20
 MARUSSI GIORGIO, Basilea Svizzera, Giorgio e Gigi Marussi in memoria dei genitori Franca e Giuseppe per il sostegno de Il Dalmata, € 100
 MAZZUCATO AVV. GIOVANNI, Milano, € 30
 NOVELLI VILMA, Padova, € 100
 PAKLER CARLO, Bolzano, € 15
 POKORNY ORESTE, Ravenna, in ricordo di Ulisse Donati, € 20
 POGLAYEN GIOVANNI, Slazaro, € 50
 PEROVICH ROBERTO, Solaro (Mi), pro dalmata da un dalmata, € 20
 PETRICCIA MARIA GRAZIA, Montecompatri (RM), € 30
 De' POLO SAIBANTI CLAUDIO, Conte di Curzola, Firenze. Per Il Dalmata sempre interessante € 500
 PIGHIN ORNELLA E GIANFRANCO, Padova, € 50
 PILO GIUSEPPE MARIA, Lido Venezia, Grazie, sempre! e per il bel numero speciale dedicato al ricordo del grande Tai Missoni; quanto per Roma e altrove indosso una delle sue magiche giacche, da me preferite, mi pavoneggio; e lo ringrazio per con il cuore e l'ammirazione. Bravi € 10
 PITAMITZ HONORE' Varese, Honoré Pitamitz da Varese in ricordo di Ottavio Missoni, Ulisse e Gabre Donati, Giovanni Rolli, Bruno Zanne, € 100
 RACCAMARICH FRANCA, Piacenza, € 50
 ROLLI MARIA VITTORIA Schio (Vi), con Paolo e Alberto nel 50° anniversario di matrimonio 20.06 ricorda l'amato Vanni, € 50
 ROSSI EOLA, Roma, € 50
 SALVAGNO GIGLIOLA, Trieste da Cherso, € 20
 SALVINI FINESTRA MARIA PIA, Latina, per il nostro giornale, € 50
 SCHUZ CLELIA, Roma, Roma, € 20
 SLUGA PAOLO, Monfalcone, € 25
 SARDOS ALBERTINI AVV MARIO E PAOLO, Trieste, € 50
 SARDOS ALBERTINI AVV MARIO E PAOLO, Trieste, € 50
 TOFFOLO GIUSEPPE, San Dona' di Piave, € 10
 THOMAN BRUNETTA, Udine, € 30
 TOMMASEO ALVISE, Ponte di Piave, € 30
 VACCARI FIORELLA, Lentate Selve, € 30
 VACCATO LOREDANA, Trieste, zaratina de calle Santa Maria, € 50
 VALLERY PAOLO, Atrisola Superiore (SV), Per un caro ricordo di mio fratello Sandro e di mia sorella Nella e per Il Dalmata di Ottavio Missoni (condoglianze alla famiglia) grazie e tanti saluti alla redazione, € 20
 VATTA FIORELLA, Roma, in ricordo di Ermanno Vazzoler, € 10
 VEZIL PIERO, Arese (MI), € 20

ZANELLA MARA, San Donato Milanese, per ricordare il mio papà Nino e la sua famiglia, € 30
 ZERAUCH MARSAN, Fertia, addio Tai un vero mulo zaratino della nostra Dalmazia, € 20
 ZOVATO CAPURSO MARIA, Verona, € 10
 ZOVATO CAPURSO MARIA, Verona, € 10

PRO MADRINATO

PINZ LUCIANA, Solzago (CO), in ricordo del carissimo Vanni Rolli, € 50
 ROLLI MARIA VITTORIA, Schio (Vi), Maria Vittoria. Paolo e Alberto Rolli piangono il loro marito e padre Vanni, € 50

FONDAZIONE RUSTIA TRAIENE

CETTINEO PROF. ANTONIO, Falcognara, per il libro “Dalmazia Nazione” € 10
 SALGHETTI DRIOLI BIANCA, Vicenza, € 75

IL DALMATA

Direzione e Redazione

Via dei Giacinti n. 8 - 34135 Trieste
 tel. 040.425118 - fax 040.4260637
 Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 972 del 6 novembre 1997

Direttore

Renzo de' Vidovich
 tel. 040.635944 - fax 040.3483946

Redazione

Franco Luxardo, Chiara Motka, Honoré Pitamitz, Adriana Ivanov, Elisabetta Barich, Enrico Focardi, Elio Ricciardi, Gioia Colussi, Tullio Vallery, Giorgio Varisco, Guido Battara, Giovanni Salghetti-Drioli, Antonio Concina e Giovanni Grigillo

Segreteria

Rachele Denon Poggi

Immagine

Maria Sole de' Vidovich

Coordinamento

Ada Ceccoli Gabrieli

Conto Corrente Postale

c/c postale n. 14434344

Posta Elettronica E-Mail

dalmatitaliani@gmail.com

Sito Internet

www.dalmaziaeu.it

Stampa

Tipografia Adriatica - Trieste

Iniziativa realizzata con il contributo del Governo italiano ai sensi della legge 191/2009